

Image not found or type unknown



omicidio

Il vescovo ucciso a Los Angeles aveva un'arma segreta: Maria

ECCLESIA

21_02_2023

**Nicola
Scopelliti**



«Non ho parole per esprimere il mio dolore. Che la misericordia di Dio scenda su chi ha ucciso mons. O’Connell». È quanto ha dichiarato José Horacio Gomez, arcivescovo metropolitano di Los Angeles, dopo aver appreso la notizia della morte violenta del suo ausiliare, il vescovo David O’Connell, avvenuta a Hacienda Heights, poco dopo le tredici di sabato scorso.

L’arcivescovo è stato contattato dall’Ufficio dello Sceriffo della contea di Los Angeles, dopo che il corpo di mons. O’Connell era stato rinvenuto in un’abitazione, al civico 1500 di Janlu Avenue. Agli agenti era pervenuta una telefonata anonima, che indicava il luogo con “il cadavere di un sacerdote cattolico”. «Come prete prima e come vescovo poi, David è stato un uomo di profonda fede, un uomo che portava la pace, che aveva a cuore i poveri e gli immigrati e una grande passione per la comunità», ha commentato l’arcivescovo Gomez.

Mons. David O’Connell era il vicario episcopale per la regione pastorale di San Gabriele

, una delle cinque dell'arcidiocesi di Los Angeles. Era stato papa Francesco, nel 2015, a chiamarlo all'episcopato e a nominarlo vescovo titolare di Cell Ausaille e ausiliare di Los Angeles. «Non me lo aspettavo, non credevo di avere il profilo per una simile posizione – aveva dichiarato appena gli era stata comunicata la notizia della sua nomina a vescovo –. Ma poi ho ricordato che Papa Francesco sceglie i "pastori" che siano parte attiva delle loro comunità, e allora ho pensato che forse mi avesse scelto proprio per questo».

O'Connell era nato nel 1953 in Irlanda, aveva studiato a Dublino e dal 1979 faceva parte dell'arcidiocesi di Los Angeles, dove era stato sacerdote in varie parrocchie e dove era diventato membro del gruppo interdiocesano per l'assistenza all'immigrazione della California del Sud, dove garantiva il coordinamento dell'azione della Chiesa a favore delle famiglie provenienti dal Centro-America.

A Los Angeles ci sono cinque milioni di cattolici e trecento parrocchie. La domenica, le chiese sono affollate ovunque, sia quelle delle zone meno abbienti, che nei quartieri più ricchi. Il vescovo O'Connell era noto e molto amato per il suo infaticabile lavoro a favore dei migranti, e in particolare dei bambini, ne favoriva l'iscrizione a scuola e molti lo ripagavano, non solo diplomandosi, ma continuando gli studi fino alla laurea. «Esistono comunque dei problemi – aveva detto nel corso di un'intervista rilasciata al periodico *KeKaKo*, rivista della Koinonia Giovanni Battista, nel marzo del 2020 – l'età media dei parrocchiani sta aumentando. Ci sono tante persone che hanno ormai superato i 50 anni. Abbiamo oltre cinquantamila bambini che hanno ricevuto la comunione, dopo due anni di catechismo, ma 25mila di quelli che hanno ricevuto la cresima, si sono allontanati dalla Chiesa, crescendo in famiglie che non coltivano la fede».

L'impegno pastorale prevalente di mons. O'Connell era tra la gente. Tra i giovani, in particolare. Aveva deciso di annunciare il Vangelo utilizzando, come la definiva lui, un'arma segreta: fare evangelizzazione sotto la protezione di Nostra Signora di Guadalupe. Voleva allontanare i ragazzi dalle bande giovanili violente, incontrando, però, tanti ostacoli, ma ottenendo anche dei risultati. «Tanti ragazzi ora frequentano le scuole e anche le parrocchie. È un cammino lungo e tortuoso», sottolineava. Ed è proprio in questi ambienti di Los Angeles che gli agenti dell'Ufficio dello sceriffo hanno concentrato le loro indagini. Gli investigatori non hanno fornito dettagli, né spiegato se il vescovo fosse il bersaglio dell'assassino. «Non possiamo lasciare che i giovani vengano "catturati" dalle bande - diceva - è compito dei pastori aiutarli con tutti i mezzi, affinché intraprendano strade alternative che li riconducano sulla retta via. È questa la nostra sfida».

Padre Dave, come veniva chiamato, si era molto esposto nel contrastare il fenomeno della violenza giovanile, e si era impegnato anche a ripristinare un rapporto di fiducia tra gli abitanti e le forze di polizia e ad instaurare un clima di pacifica convivenza. «Era un pacificatore con un cuore per i poveri e gli immigrati, e aveva la passione per la costruzione di una comunità in cui la santità e la dignità di ogni vita fossero onorate e protette"- ha detto l'arcivescovo Gomez, che ha poi aggiunto: «Era anche un mio buon amico e mi mancherà moltissimo. So anche che mancherà a tutti».

AGGIORNAMENTO: L'assassino di mons. David O'Connell ha un volto. Si tratta di Carlos Medina, 65 anni, marito della collaboratrice domestica del vescovo ausiliare di Los Angeles. Ad annunciarlo è stato lo stesso sceriffo della contea Robert Luna, il quale ha sottolineato che un informatore avrebbe riferito di aver visto l'uomo agire in modo strano dopo il delitto e rivendicare il fatto che il vescovo gli doveva dei soldi. Medina sarebbe stato anche individuato dagli agenti dopo aver visionato i video di sorveglianza che mostrano un uomo a bordo di un Suv che si aggirava nei pressi dell'abitazione di mons. O'Connell. Sempre secondo altri testimoni, tra i compiti della collaboratrice domestica c'era anche quello di portare fuori il cane e qualche volta a occuparsene era il marito, l'uomo arrestato.